

Conferenza del 17 novembre 1986

di Padre Tomas Tyn

Il sacramento dell'Eucaristia

... L'Onnipotente¹ si è compiaciuto di dispensare all'uomo i mezzi sicuri della sua salvezza, i mezzi con cui ci comunica la sua santa grazia: sono appunto i sacramenti e tra questi sacramenti il più alto e il più grande è il sacramento della divina Eucaristia. Dico divina Eucaristia perché è un sacramento non solamente fondato e istituito da nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo con la sua autorità non già umana, ma divina, ma è anche un sacramento che contiene in sé il Cristo nella sua presenza reale e sostanziale, Cristo vero Dio e vero uomo, *Christus totus*, come dirà Sant'Agostino, tutto il Cristo con la sua divinità, la sua umanità, il suo corpo, il suo sangue, la sua anima, la sua umanità tutta intera.

Vedete quindi che il *Christus totus* è realmente, obiettivamente contenuto e presente nel sacramento dell'Eucaristia. Perciò questo sacramento, che è il più grande tra tutti gli altri dovrebbe essere trattato appunto a tappe differenziate. Io vi ho proposto questo schema, cioè anzitutto trattare dell'Eucaristia sotto l'aspetto della sua sacramentalità.

L'Eucaristia ha in comune con tutto il settenario sacramentale, cioè con gli altri sei sacramenti, questo, cioè di essere sì un sacramento, però non è solo un sacramento come tutti gli altri, ma nella sua sacramentalità si cela questo suo primato, che è quello di rendere realmente presente in mezzo a noi il Cristo Signore.

Quindi il secondo tema sarà appunto la presenza reale e sostanziale di Cristo. Ed è qui che, in questo secondo tema non facile, dovremo meditare sul mistero che non solo la nostra teologia occidentale, ma proprio la nostra fede cristiana chiama con l'unico termine appropriato, coniato e imposto autorevolmente dal Concilio di Trento, ossia "transustanziazione".

Vedete che non sono cose facili, lo so bene carissimi, ma per la divina Eucaristia faremo questo e altro, nevrero? Quindi cercheremo appunto di fare questa fatica mentale, di approfondire un po' la nozione di sostanza e questo processo di trasformazione sostanziale.

Perché vedete se no la presenza reale di Cristo Signore risulta assolutamente inintelligibile. Non dico che allora spiegheremo il mistero, perché questo non potremo mai farlo; tuttavia per lo meno lo renderemo non contraddittorio, lo renderemo intrinsecamente plausibile quanto alla sua ragionevolezza.

Vedete quindi che questo sarà il secondo tema. Il terzo poi, molto importante, giacché al giorno d'oggi ahimé si ha una certa tendenza ad abbandonare questa visione delle cose, sarà il tema del sacrificio della santa Messa.

Voi sapete che la divina Eucaristia viene celebrata durante quell'azione che noi chiamiamo azione liturgica della santa Messa, però pochi sanno che questa celebrazione eucaristica è un vero e proprio sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza.

Voi che avete una solida formazione, lo saprete, ve ne ricorderete bene, tuttavia è anche una cosa da ripetere ai nostri giovani, alle generazioni nuove, giacché questo mistero nella sua essenza non potrà mai cambiare. Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli eterni. E così la santa Messa sarà sempre, non solo il sacramento più alto tra tutti, non solo il sacramento della presenza del Signore, ma anche l'azione sacrificale della Chiesa.

Vedete il sacrificio che dà senso al nostro sacerdozio. Il sacerdozio che cosa è? Non è nient'altro che questo, avere il potere a nome di Dio di offrirgli dei sacrifici. Ora il sacrificio unico della Nuova

¹ Il discorso era già iniziato, ma la registrazione inizia solo da questo punto.

Alleanza è il sacrificio della Croce, e ciò che noi celebriamo nella santa Messa, non è niente altro che questo, il sacrificio della Croce del Signore.

Vedete, penso che ci aiuterà molto questa meditazione anche ad essere devoti e raccolti durante la celebrazione della santa Messa. Al di là di quello che si dice e si fa all'altare, cosa molto importante, e cioè il seguire il sacerdote nei suoi gesti e in quello che dice, la vera e intensa partecipazione a questo mistero, cosa molto, molto più importante è avere nel cuore e anche nella mente e ovviamente in tutto il nostro essere umano, avere dentro di noi questa intima convinzione che durante l'azione sacrificale della santa Messa stiamo misticamente ma realmente dinnanzi alla croce di Gesù.

Quindi con gli stessi sentimenti dovremo appunto partecipare alla santa Messa come se stessi dinanzi alla Croce di Gesù sul Golgota. Quindi il terzo tema sarà quello del sacrificio. E infine ciò che scaturisce dal sacrificio della santa Messa è la comunione, la grazia della comunione: Gesù ci dona la grazia, ci nutre con l'Eucaristia, l'Eucaristia è istituita appunto come un cibo spirituale che esige da noi una *manducatio spiritualis*. Dice appunto Gesù che chi non mangerà la sua carne e non berrà il suo sangue non potrà avere in sé la vita eterna. Vuol dire che proprio con questo mangiare e bere, non solo esteriormente, sacramentalmente, ma nel contempo anche interiormente e spiritualmente il corpo e il sangue del Signore, ci viene comunicato il pegno della vita eterna. *Farmakon tes athanasias*, come diceva Sant' Ireneo di Lione, ossia il farmaco, la medicina della eternità, della immortalità.

Allora iniziamo subito, entrando come si suol dire *in medias res*, cominciando dalla sacramentalità dell'Eucaristia. L'Eucaristia è uno dei sette sacramenti. Ho posto come primo punto di meditazione l'istituzione divina. Non c'è nessun dubbio che l'Eucaristia è stata istituita da Gesù stesso nell'ultima Cena con i suoi discepoli. Gesù celebrando la festa pasquale con loro, prese il pane, lo benedisse dopo aver compiuto tutti i riti dell'Antica Alleanza e disse: "Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo"; e poi fece lo stesso con il calice, lo benedisse ancora e disse: "Questo è il calice della Nuova ed Eterna Alleanza, bevetene tutti. Questo è il sangue che sarà versato per voi, per la remissione dei peccati".

Così Gesù ha istituito con la sua autorità divina questo sacramento che è il più alto della Nuova Alleanza, è il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Allora se l'Eucaristia è sacramento, bisogna anzitutto chiederci che cosa significa la nozione del sacramento. Che cosa è un sacramento? Penso che qui ci venga in aiuto molto Sant'Agostino, il quale con la sua genialità riguardo alla lingua latina, immediatamente intravede nel *sacramentum* un *sacrum signum* oppure un *signum rei sacrae*, un segno sacro o un segno che significa delle realtà sacre.

Per cui San Tommaso riprendendo questa meditazione agostiniana, si chiederà anzitutto se l'Eucaristia o in genere i sacramenti sono nel genere del segno. E dirà ovviamente di sì, i sacramenti nella loro essenza sono dei segni e il segno, secondo tutta la sua natura, è proteso a significare qualcosa, quindi ogni segno è rapportato ad un significato.

Vedete quindi che tra tanti segni che noi conosciamo ci sono dei segni che non significano una cosa qualsiasi, una realtà per così dire mondana, quotidiana, diciamo così profana, ma ci sono dei segni che significano delle realtà superiori all'uomo, dei segni appunto sacri. E San Tommaso distingue tra questi sacri segni diversi tipi di segni a seconda delle tappe della storia della salvezza.

Potremmo allora dire, seguendo l'Aquinate, che la sacramentalità in genere si divide in questi tre generi di sacramenti e cioè i sacramenti della semplice natura; poi ci sono i sacramenti dell'Antica Legge e infine i sacramenti della Nuova Legge.

Vedete quindi, tre tappe distinte l'una dall'altra. I sacramenti di natura che cosa sono? Sono i sacramenti propri delle religioni non rivelate e diciamo subito chiaro che la religione rivelata è la religione ebraica, in vista di Cristo il Messia, dopo la venuta di Cristo è la religione cristiana, pienezza della rivelazione.

Iddio che ha parlato ai nostri padri per il tramite dei profeti, in questo ultimo tempo ci ha parlato per mezzo del Figlio suo. Vedete quindi che la religione rivelata è la religione cristiana che contiene in sé questa preparazione al Vangelo che è tutta l'economia, ovvero la dispensazione delle grazie divine durante la storia del popolo dell'Antica Alleanza.

Però prima di questo, prima del patto del Signore con Abramo, con Mosè e via dicendo, che cosa c'è stato? Ebbene c'è stata la creazione dell'uomo, il suo peccato delle origini, l'uomo che si è alienato da Dio, è stato espulso come dice la Scrittura dal giardino di Eden.

Tuttavia, vedete miei cari, nell'uomo rimase dentro all'anima sua, quella che potremmo chiamare la nostalgia di Dio. L'uomo smarrito che si è alienato da Dio rimane un nostalgico di Dio e guai se un uomo non fosse nostalgico: l'essenza di ogni religione è la nostalgia, nel senso migliore della parola si capisce, però ogni religione è nostalgica, *nostos algos*, è il dolore, il travaglio del ritorno, *nostos* vuol dire il ritorno. *Algos* vuol dire "dolore". Vedete come Ulisse ha questo *nostos algos*, cioè ha proprio il desiderio di ritornare nella sua patria, così ogni uomo espulso dal paradiso, dalla patria celeste deve avere in cuor suo la nostalgia del ritorno, della riconciliazione con Dio.

Vedete noi cristiani cattolici sosteniamo che la natura umana con il peccato delle origini è stata profondamente inclinata al male, però non è stata del tutto rovinata. Ci vuole un grande equilibrio proprio per procedere *media via* tra i seguenti due scogli. Uno è quello del pelagianesimo, secondo il quale la nostra natura è tutta sana, è tutta buona e l'altro scoglio è quello del calvinismo che dice che la natura è tutta rovina, è maledizione.

Allora bisogna dire che la nostra natura è rimasta buona in quanto alla sostanza; però è inclinata al male. Questo sembra poco ma in realtà è anche molto perché la sostanza, che è quel che è rimasto di buono, ha in sé la nostalgia di Dio, del ritorno a Dio; perciò non ci stupisce che in tanti popoli, assieme alla cultura di ogni popolo, nasca la religione o meglio potremmo dire che assieme ad ogni religione nasca una cultura di una determinata popolazione.

Vedete dunque che l'anima di ogni cultura è profondamente religiosa. Se non c'è religione non c'è cultura. Ogni epoca culturale nel suo declino conosce anche il declino della sua religione, è una cosa che la storia ci insegna senza eccezioni di sorta.

Quindi praticamente ogni popolazione di questa terra, appena comincia ad elevarsi spiritualmente e culturalmente, ha anche una sua intuizione religiosa che esprime il suo ritorno a Dio. Quindi vedete che nelle forme delle religioni non rivelate c'è una certa sacramentalità. Fondata su che cosa? Naturalmente l'uomo si guardava attorno, vedeva dei segni che potevano in qualche modo significare questo suo desiderio di ritorno a Dio, segni di cose sacre.

Pensate per esempio non so alle abluzioni rituali, tanto per dire. Il battesimo è certamente un qualche cosa di peculiare al cristianesimo: pensiamo al battesimo nello Spirito Santo; però il battesimo di acqua è qualche cosa di diffusissimo in tante religioni.

Ci sono delle abluzioni nella religione ebraica: sapete bene come erano rigorosi nel lavarsi le mani, come rimproverano anche a Gesù: 'I tuoi discepoli non si lavano le mani prima di mangiare', e via dicendo. Similmente persino nelle religioni lontane da noi, come per esempio l'induismo, oppure il lavacro nel Gange e via dicendo.

L'acqua è un elemento molto semplice, che però per la sua stessa natura è adatta a significare la catarsi, la purificazione. Vedete quindi che in qualche modo ci sono dei sacramenti di natura. Nella natura stessa l'uomo ha visto dei segni di una sua riconciliazione con il Signore. Però questi segni sono stati sì creati da Dio, ma non istituiti da Dio come segni del divino. E' l'uomo² che ha pensato di poter vedere un qualche cosa di divino e di sacrale in quelle cose che ha trovato accanto a sé.

² Nella religione naturale.

Vedete così nascono le religioni naturali e i sacramenti di natura con il grave pericolo della superstizione, perché la superstizione consiste nel fatto che si carica di un significato religioso soprannaturale un qualche cosa che non è per natura sua adatto a significare un qualche cosa di religioso o di soprannaturale. Vedete quindi che c'è questo grave pericolo in una religione non rivelata, non sostenuta da Dio: quello di crearsi degli idoli, come si dice, al di là dei sacramenti di natura e, cioè di adorare, ovvero dare un culto divino a qualche cosa che non è né Dio né istituito da Dio.

E quindi vedete com'è importante per la vita religiosa quella che si dice la Rivelazione. Vedete, miei cari, davanti a questo dovremo sempre avere una grandissima riconoscenza a Dio, perché Egli non aveva nessun bisogno di parlarci, e invece si è compiaciuto di entrare in comunione con noi, di rivolgerci la sua parola tramite i profeti e il Figlio suo prediletto, Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore.

Questo, mi pare che sia di primaria importanza proprio perché al giorno d'oggi questo senso della rivelazione divina sembra essersi smarrito. Sono molti che la pensano così: pensate per esempio all'educazione religiosa nelle scuole. Ci sono stati degli iscritti³, *Deo gratias*, tuttavia la mentalità che si diffonde sempre di più è questa: a scuola non va insegnata la religione cattolica, questa è una prevaricazione, un sopruso, questo è poco tollerante, bisogna insegnare una specie di sincretismo religioso, dove il cristianesimo appare come una forma culturale tra tante altre.

Un buon cristiano non può permettersi di parlare in questi termini, senza commettere un peccato grave di mancanza di riconoscenza, perché, se Dio ci ha parlato, la nostra religione non è più solo una espressione del nostro desiderio di Dio, ma è un venire incontro a questo desiderio dalla parte di Dio stesso, nientemeno che il Figlio suo unigenito.

Vedete, quindi, miei cari, che i sacramenti soprannaturali sono sacramenti istituiti per autorità di Dio e per divina rivelazione. Così la sacramentalità per così dire rivelata, divinamente istituita, inizia con l'economia dell'Antica Alleanza. Pensate a tutto il Libro del Levitico, per esempio, dove ci sono tanti riti, il sacerdozio, la purificazione dei sacerdoti, l'istituzione dei sacerdoti nel loro ufficio, l'altare degli olocausti, l'altare dell'incenso, quali sono le offerte pacifiche e le offerte cruenti, quali sono le offerte parziali e quelle di completa consumazione nel fuoco, cioè i famosi olocausti, vedete, tutto questo è esattamente prescritto come il Signore lo ha dettato a Mosè.

Proprio c'è scritto nel Levitico 'così il Signore ha parlato a Mosè', e Mosè ha parlato così ai figli d'Israele: "Dovrai fare questo e quest'altro". Vedete dunque che è Dio stesso che si è rivolto al suo popolo e gli ha manifestato la sua volontà. Gli ha detto: 'In quei segni e non in altri si cela il significato sacro'.

Pensate per esempio all'agnello pasquale, un sacramento dell'Antica Alleanza che per eccellenza è prefigurativo di Cristo. L'agnello pasquale, che significa il Signore Crocifisso, il Signore che nella sua Pasqua diventa per noi la vittima di espiazione che ci lava nel suo sangue, ci purifica, ci riconcilia con il Padre.

Vedete il significato pasquale di questo rinnovamento: da quel pane lievitato diventiamo invece pane azzimo: vedete che cambiamento prefigurato nella sacramentalità dell'Antica Alleanza? Quindi praticamente già nell'Antica Alleanza il Signore ha istituito alcuni sacramenti.

Questi segni sacri dell'Antica Alleanza però si rapportano tutti al Messia venturo, cioè hanno in qualche modo il loro significato e la loro efficacia santificanti per riferimento a Cristo venturo. San Paolo stesso ci dice che tutto quello che è stato scritto ai nostri antichi padri, cioè ai figli d'Israele, è stato scritto per ammaestrare noi.

Chi noi? Noi cristiani, si capisce. Vedete, quindi in qualche modo la rivelazione dell'Antica Alleanza è tutta protesa in vista di Cristo. San Paolo su questo è estremamente chiaro: la Legge è un pedagogo, che ci prende per mano e ci conduce educandoci; è tutto un processo educativo, pedagogico,

³ P.Tomas intende riferirsi a coloro che hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica.

che ci conduce a Cristo. In qualche modo tutti questi sacramenti dell'Antica Alleanza nascondono profeticamente in sè il Cristo venturo.

Ora è per questo che, come dice San Tommaso, i sacramenti dell'Antica Alleanza avevano una efficacia certamente in vista della santificazione, ma non *ex opere operato*, bensì *ex opere operantis*. E qui bisogna chiarire questi termini. Dunque si dice che un sacramento agisce *ex opere operato*, cioè per opera operata⁴, là dove in qualche modo è Dio stesso ad agire. Vedete nel battesimo il bambino capisce ben poco di quello che succede, certo ci deve essere l'atto dei suoi genitori, dei padrini e via dicendo, quindi non è mai privo di una certa remota disposizione.

Tuttavia l'opera che si compie in lui è un'opera compiuta da Dio e dal suo Cristo. Quel bambino senza saperne nulla, diventa membro vivo del *Corpus Christi mysticum* in virtù del sacramento, senza saperlo. Quindi *ex opere operato* significa un agire obiettivo di Dio indipendente da noi. Per fortuna! Pensate: se le azioni sacre dipendessero tutte da noi, sfortunati noi! Sappiamo bene infatti come siamo imperfetti; quindi Dio in qualche modo nei sacramenti strettamente detti ci santifica indipendentemente dalla nostra disposizione.

Certo non ci deve essere una preclusione da parte nostra. Se c'è, il sacramento, come si dice, non "attacca", insomma non produce il suo effetto. Tuttavia, se non c'è preclusione, Dio compie la sua opera tramite l'azione sacramentale.

Invece se noi prendiamo l'acqua benedetta, per esempio entrando in chiesa, un'altra usanza oggi un po' in disuso ma che però andrebbe praticata, si dice che non è più un sacramento, ma è un sacramentale.

Che cosa significa? E' anche questo un segno sacro, che però non cela in sè la forza di Dio che obiettivamente agisce, ma è per noi come un ricordo di una realtà sacra che ci santifica, se noi ci pensiamo. Vedete dunque come dipende da noi⁵: se io mi faccio il segno nella croce con l'acqua santa devo pensare a quello che faccio, devo pensare all'acqua santa, al suo simbolismo, perché qualcosa succeda nella mia anima, cioè non è che ci sia una forza magica nell'acqua santa stessa, capite quello che voglio dire?

Dunque dipende da me: ecco perché si dice *ex opere operantis*: per opera di chi agisce e non di Dio che agisce indipendentemente da me. Così anche le benedizioni. La benedizione dipende interamente sia dalla disposizione del sacerdote che benedice, sia soprattutto dalla disposizione del fedele che la riceve.

Ora i sacramenti dell'antica Alleanza avevano la loro ragion d'essere nel fatto che non c'era ancora il Cristo mediatore, e che non si era ancora incarnato il Verbo, che è strumento nel conferimento della grazia. Infatti i sacramenti erano istituiti in vista di Cristo, ma non erano ancora mediati da Cristo; non avevano una efficacia intrinseca, però erano come dei ricordi, dei richiami, diciamo così delle realtà che si protendevano profeticamente e misticamente verso il Cristo venturo.

Così ogni sacramento dell'Antica Alleanza ha in sè una connotazione del Messia, della promessa della futura salvezza per quel popolo da parte di Dio che se lo è scelto come sua eredità. Vedete quindi che in qualche modo quando gli Ebrei celebravano per esempio la Cena pasquale, in essa esprimevano la loro fede nel Messia venturo e più viva era questa fede nel Messia venturo, più si santificavano.

Vedete come dipendeva dalle loro disposizioni, per cui c'erano coloro che lo svolgevano come un rito qualsiasi, tanto perchè era comandato, ed altri che invece lo facevano con più devozione, con più disposizione, con più interiorità. Ebbene l'effetto di santificazione era diverso negli uni e negli altri.

⁴ P.Tomas si riferisce al fatto che il sacramento contiene la grazia, in modo che essa agisce per conto proprio, cioè in forza dell'"opera operata" dal sacerdote come ministro di Dio.

⁵ S'intende l'incremento della grazia, in quanto il sacramentale non dà la grazia come il sacramento, ma la presuppone.

Che cosa contraddistingue invece i sacramenti della nuova Alleanza? Vedete qui l'istituzione divina non solo da parte di Dio che si rivela ma anche da parte del Verbo incarnato.

Gesù stesso ha istituito i sacramenti della Nuova Alleanza. Perciò, dato che nei sacramenti della Nuova Alleanza agisce la virtù della croce di Cristo, San Tommaso si esprime in questa forma: dice che nei sacramenti agisce la *virtus passionis Christi*, la virtù, la forza redentrice della passione di Cristo.

Ora, dato che i sacramenti della Nuova Alleanza sono istituiti da Cristo già venuto, dal Verbo già incarnato, la cui umanità è ipostaticamente unita alla Persona del Verbo ed è gloriosa alla destra del Padre, dato che tutto ciò si è già compiuto, i sacramenti istituiti dal Verbo incarnato possiedono una intrinseca efficacia *ex opere operato*, come ho appunto spiegato.

Dunque *ex opere operato*. Quindi, come dice appunto il Catechismo, *Sacramenta novae legis efficiunt id quod significant*, i sacramenti della Nuova Legge producono efficacemente ciò che significano. È una cosa assolutamente di capitale importanza, perché poi da questo, in sostanza, dipende tutto il resto, cioè possiamo subito concludere che se i sacramenti della Nuova Legge veramente realizzano ciò che significano, vuol dire che se il segno eucaristico è il segno della presenza del Signore, data l'efficacia reale di questo segno, la presenza si realizza.

Vedete, quindi, che in sostanza bisogna partire proprio da questo: i sacramenti della Nuova Legge, a differenza sia dei sacramenti sia di natura, sia di quelli della Legge Antica, non sono soltanto segni, ma segni efficaci di ciò che significano, dei segni che producono e realmente pongono ciò che significano.

Allora è innanzitutto per questo che l'Eucaristia è istituita da Gesù Cristo: come un segno efficace di grazia. Giacché tutti i sacramenti istituiti da Cristo: il battesimo, la cresima, la penitenza, tutti quanti significano una cosa sola, cioè la grazia santificante; però significano questa unica grazia sotto aspetti o rispetti diversi, se no non ci sarebbe bisogno di sette sacramenti.

Capitemi bene: se ci fosse solo un'unica grazia indifferenziata, al massimo c'era bisogno di un solo sacramento, e invece il Signore ha voluto istituire sette segni e sette cause distinte l'una dall'altra per conferire la stessa grazia ma sotto aspetti diversi. Vedete quindi che l'uso di ogni sacramento dipende dall'istituzione che Cristo ha fatto di quel sacramento stesso, o, se volete, bisogna usare di quel segno sacramentale secondo la volontà di Colui che lo ha istituito.

Perciò per esempio si parla di sacramenti dei vivi e dei morti. Che cosa significano i sacramenti dei morti? Non i sacramenti di coloro che sono sepolti, no, significa i sacramenti che rimettono le colpe gravi. Quando un uomo commette una colpa grave, la grazia di Dio non c'è in lui. E Sant'Agostino dice giustamente che come l'anima è la vita del corpo, così Dio è la vita dell'anima. Quindi un'anima senza Dio, senza grazia è un'anima morta. Ecco che cosa significa sacramento dei morti, significa un sacramento fatto per rimettere la colpa grave.

Quali sono? Due: battesimo e penitenza, proprio perché sia nel significato del battesimo, che nel significato della penitenza, si cela questa connotazione del perdono⁶: il battesimo è un lavacro esterno che significa una purificazione interiore; nel sacramento della penitenza invece Gesù alita sui suoi discepoli quando viene a trovarli dopo la sua gloriosa risurrezione e dice loro: "Ricevete lo Spirito Santo, a chiunque rimetterete i peccati saranno rimessi, a chiunque non li rimetterete resteranno non rimessi".

Estremamente chiaro il nostro Salvatore. Quindi Confessione auricolare, non quello che si dice oggi che basta fare così una specie di liturgia penitenziale, come si dice, senza confessione. No, no. I Successori degli Apostoli devono giudicare, perché Gesù dice appunto: 'A chi li rimetterete saranno rimessi': ciò vuol dire che essi sono a conoscenza dei peccati.

⁶ Inquantochè il perdono è quell'atto della misericordia divina, col quale Dio, mediante la grazia, ci fa risorgere dalla morte del peccato.

Vedete allora che è un sacramento fatto in questa forma precisa di confessione auricolare: è fatto appunto per rimettere i peccati, perché Gesù stesso lo ha detto: “Ricevete lo Spirito Santo, a chi li rimetterete saranno rimessi”. Vedete dunque che l’istituzione del sacramento significa remissione dei peccati.

Ma non tutti i sacramenti rimettono i peccati. Così l'Eucaristia per esempio non è istituita per rimettere i peccati. È per eccellenza un sacramento dei vivi, ossia bisogna accostarsi all'Eucaristia con la grazia di Dio nell'anima nostra. Perché? Perché l'Eucaristia è stata appunto istituita come un cibo spirituale, come un cibo e una bevanda spirituale.

Per cui San Tommaso così delinea grosso modo l'economia sacramentale paragonando la vita soprannaturale alla vita naturale dell'uomo. Dice: nella vita dell'uomo c'è anzitutto la sua nascita, poi la sua crescita, poi il nutrimento per il tramite del quale l'uomo si mantiene in vita, poi, se capita che egli cada in una malattia, allora c'è bisogno del rimedio. Dopo aver superato un po' questa malattia, ed eventualmente i suoi pericoli anche letali, c'è il periodo della convalescenza. Infine c'è l'aspetto sociale della vita umana, la società e la gerarchia sociale; la società è sempre una comunione e nel contempo un ordine appunto politico e sociale.

A questo punto, dice San Tommaso, alla nascita dell'uomo corrisponde il sacramento della nascita spirituale. Qual è quel sacramento della nascita spirituale? Ebbene è il battesimo. Con il battesimo infatti si nasce, meglio si rinasce a una vita diversa da quella che i genitori ci hanno dato. I genitori ci danno una vita contrassegnata dalla morte, dono grande certamente, ma sempre un dono limitato perché appunto contrassegnato dalla morte. Ebbene invece in Gesù Cristo nostro Signore siamo partoriti dalla Santa Madre Chiesa, naturalmente in senso mistico.

E' un linguaggio mistico, non bisogna prenderlo alla lettera. Misticamente la Santa Madre Chiesa esercita la sua maternità nei nostri riguardi, ci partorisce a vita nuova, a una vita che non è più destinata a morire, a una vita eterna, alla salvezza eterna.

Quindi il santo battesimo è la nostra nascita alla vita soprannaturale. Poi abbiamo il segno sacramentale della crescita compiuta, ossia, quando un individuo cresce e diventa adulto il suo essere si manifesta biologicamente nella capacità di donare la vita ad altri, cioè la capacità riproduttiva. Così anche la maturità soprannaturale si manifesta nella capacità di essere apostoli di Cristo, mandati da Cristo ad annunciare la sua parola, a combattere la spirituale battaglia di Cristo Signore.

Questo è il sacramento della cresima, di cui oggi si tende a sminuire l'aspetto combattivo; tuttavia esso esiste, ed esiste perché non c'è apostolo che non sia un grande lottatore, naturalmente *in spiritalibus*, e nondimeno sapete che le lotte spirituali sono addirittura quelle più difficili.

Questo è l'aspetto della cresima, la crescita compiuta, un uomo che ha maturato la sua vita spirituale così che viene deputato da Dio per mezzo della sua Chiesa, ad essere portavoce di Dio, a proclamare la sua Parola.

Questo è anche un sigillo sacerdotale perché la santa cresima conferisce appunto come il battesimo un carattere sacro: è proprio il sacerdozio nel senso più maturo⁷, ossia il fedele è deputato ad annunciare la Parola del Signore.

Poi c'è il nutrimento, e qui siamo a livello dell'Eucaristia, la quale è stata istituita come nutrimento, come cibo e bevanda spirituale. Gesù dice: “Prendete e mangiate”: qui la materia è il pane; “Prendete e bevete”: qui la materia è il vino. Vedete quindi che istituisce questo sacramento come cibo e bevanda spirituali, ossia come nutrimento.

Poi ecco quando ci si ammala pericolosamente, in senso spirituale, si ha in qualche modo la morte: ecco il peccato mortale. In quel caso che cosa bisogna fare? Ricorrere subito al medico celeste. Ora per versare del balsamo nelle ferite dell'anima c'è appunto per questo l'istituzione del sacramento

⁷ Naturalmente qui P.Tomas intende il sacerdozio comune dei fedeli.

della penitenza, il sacramento della spirituale risurrezione, la seconda tavola dopo il naufragio, dicevano i Padri della Chiesa, cioè, quando la nave affonda, il povero naufrago si aggrappa a quello che rimane per mantenersi a galla; così, quando la nostra grazia battesimale viene meno, ecco che ci dobbiamo aggrappare a Cristo, che ci perdona nel sacramento della penitenza.

Ma poi c'è bisogno di una certa convalescenza spirituale, cioè togliere i rimasugli del peccato e le pene temporali e preparare l'anima a un eventuale incontro con Dio, se Iddio lo vorrà, e allora ecco appunto il sacramento dell'estrema unzione, oggi si dice unzione degli infermi, ma il significato non cambia⁸.

E poi i sacramenti della vita sociale. Dice appunto San Tommaso, e insieme con lui molti teologi, che l'ordine soprannaturale rispetta le esigenze dell'ordine naturale. Quindi se l'uomo è per natura sua socievole, anche sul piano di grazia non sarà un asociale.

Cioè noi siamo creati da Dio per vivere in società, certo senza che la nostra vita sia tutta assorbita dalla vita sociale, anzi, voi sapete bene, questo sia detto tra parentesi, che soltanto chi sa stare anche solo, e proprio chi sa vivere una sana solitudine, in questa solidità spirituale nella propria interiorità, solo costui può anche vivere gradevolmente una vita civile e sociale e via dicendo.

Quindi, le due cose, cioè l'individualità e la socialità non si contrappongono a vicenda, ma anzi si richiamano l'altra, questo è evidente. Quindi, la vita del cristiano sul piano soprannaturale è fatta anch'essa di queste due dimensioni, una individuale che è fondante e l'altra che è connaturale, anche se appoggiata in qualche modo su questa sostanza individuale ed è la vita sociale soprannaturale.

Qual è questa vita sociale soprannaturale? E' la vita ecclesiale. Vedete, mi dispiace, ma io sono aggrappato sempre alle buone definizioni di un tempo. Anche queste oggi vengono un po' discusse, ma mi pare non a giusto titolo. E' quello che diceva San Roberto Bellarmino - che preghi per noi lassù in cielo - noi non vogliamo contraddirlo, è pericoloso contraddire i santi.

Ebbene San Roberto dice appunto che la Chiesa è una *societas supernaturalis perfecta*, perfetta, anche se soprannaturale. Certo, non è come la società statale, perché lo Stato mira alla convivenza pacifica dei cittadini, la pace non nel senso banale, pace profonda, pace che è promozione spirituale dei cittadini, tuttavia ha semplicemente una finalità immanente, si potrebbe dire, cioè che rimane sempre nell'orizzonte umano.

La finalità della società ecclesiastica ha invece un fine trascendente, divino, la salvezza dell'anima. Vedete che è diverso il fine. Però la Chiesa è sempre una *societas perfecta*, è una vita sociale. Ora nella società umana, lo abbiamo già visto, c'è la comunione degli uomini tra loro, una *multitudo hominum*, dice San Tommaso. Ora, non ci può essere moltitudine e società quando si è uno solo. Noi siamo più individui, quindi siamo società in virtù della moltitudine, così la moltitudine ecclesiastica è fondata ed appoggiata interamente sul sacramento del matrimonio.

Vedete, la sacramentalità del matrimonio è proprio anche, in qualche modo, spirituale fecondità. Infatti il matrimonio è un istituto di Dio Creatore ma, nel contempo, anche di Dio Redentore e Santificatore e quindi Dio Creatore vuole dai coniugi una fecondità connaturale⁹. Dio Redentore, infatti, vuole da loro una fecondità soprannaturale, essi devono dare vita ai cittadini non solo della terra, certo anche della terra, ma anzitutto ai cittadini futuri della Gerusalemme celeste.

Questa è la sacramentalità del matrimonio. Poi c'è la sacramentalità del sacerdozio. Infatti ogni società è un corpo sociale ordinato, come il corpo umano. San Paolo parla della Chiesa in termini di

⁸ Evidentemente qui P.Tomas non considera la nuova denominazione del sacramento come migliore della precedente: quello che qui gli sta a cuore, a quanto sembra, è che la nuova denominazione non comporta affatto un mutamento nella sostanza del sacramento.

⁹ Sottinteso: a quella spirituale-soprannaturale.

Corpus Christi mysticum. Come il nostro corpo: se non fosse altro che un ammasso di cellule disordinate, non sarebbe certamente un corpo.

Similmente il corpo della *Societas ecclesiastica*, cioè la Società ecclesiale è un corpo ordinato, gerarchicamente ordinato. A questo punto c'è un'altra eresia che, ahimè, si fa strada: talvolta mi agito un tantino quando sento certi spropositi.

Per esempio si dice: “Una volta c'era la concezione della Chiesa piramidale, adesso abbiamo la concezione larga di una Chiesa comunione”. Come se le due cose si opponessero l'una all'altra! Questo mi diverte molto, anche se, sotto un altro aspetto mi fa anche agitare un pochino. Ma il fatto è che invece le due dimensioni si richiamano a vicenda! Esse, vedete, sono ugualmente compresenti dall'inizio stesso¹⁰.

Possiamo fare un paragone con quell'ordine che ci sarà nel nostro corpo: in esso tutte le articolazioni ci sono già nella cellula fecondata. Nel primo istante del concepimento¹¹ c'è il patrimonio genetico che predetermina sin dall'inizio tutte le articolazioni del nostro corpo.

Similmente nella Chiesa, sin dall'inizio il Cristo, che, per così dire, è già la Chiesa nella sua cellula germinale, è non solo corpo ma anche anzitutto capo. Vedete quindi che la gerarchia della Chiesa è compresente nella stessa *multitudo* ecclesiastica; non si può quindi dire comunione contro piramide. Che brutto modo di dire piramide, tra l'altro!

Cioè, non si può dire comunione contro sacerdozio, no: comunione e sacerdozio, comunione e società ordinata, divinamente ordinata, non umanamente ordinata. Guai se non ci fosse il sacerdozio, perché, come dice la Scrittura, senza i profeti il popolo muore. Ecco, in sostanza, è necessario dire che Dio abbia istituito la Chiesa come comunità, ma anche come comunità ordinata, quindi il sacerdozio è essenziale alla Chiesa e allora ovviamente abbiamo il sacerdozio, la Nuova Alleanza, cioè i ministri del Signore che sono posti nella sacra gerarchia e che differenziano quindi il corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Però tutto il significato dei sacramenti, tutti quanti, in qualche modo converge verso l'Eucaristia, che è il sacramento più alto tra tutti. Possiamo facilmente vederlo sia nel battesimo che nella penitenza, che sono sacramenti purificatori, quasi iniziatici in vista dell'Eucaristia; possiamo vederlo in maniera splendida nel sacerdozio che è tutto proteso verso il sacrificio da offrire a Dio.

Un'altra cosa che è il mio cruccio, sia detto tra parentesi, è sentire certe cose, ossia sacerdoti in crisi di identità. Che cosa vuol dire? Vuol dire che un sacerdote in quanto sacerdote non sa che cosa sta a fare al mondo. E' orribile dire questo, capite? E' così chiaro! Gesù lo dice con tale sicurezza e con tale chiarezza: “Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech”. A quale scopo? Per offrire il sacrificio a Dio. Vedete, è questo il senso del sacerdote.

Tutto il resto viene dopo, cari. Permettetemi di mettere anche questo tra parentesi, ma proprio bisogna proprio che ve lo dica: guai al sacerdote che si riduce semplicemente ad essere un lavoratore sul piano della promozione sociale. E' molto bello anche questo, guai se non ci fosse, capitemi bene, ci deve essere. Però il sacerdozio non ha come fine specifico questo. Come fine specifico il sacerdote deve quello di essere mediatore tra il popolo e Dio, assieme all'unico Mediatore che è il Cristo.

Detto questo, vediamo come si costituisce il segno sacramentale¹² e poi applichiamo questa definizione in particolare all'Eucaristia. Ogni segno sacramentale è fatto sempre di due elementi: uno materiale e uno spirituale. L'elemento materiale, il segno visibile quasi palpabile, udibile e comunque sensibilmente percettibile, il segno visibile si chiama “materia” del sacramento.

¹⁰ Ossia non solo dall'inizio storico della Chiesa, ma si tratta di una struttura essenziale della Chiesa.

¹¹ Dell'individuo.

¹² Qui P.Tomas affronta la questione dell'ontologia del sacramento come tale.

Cerchiamo di memorizzare un po' queste cose, perché sappiate poi usare bene il linguaggio un po' tecnico, quindi lo spiego; però è bene poi che, una volta abituati a quel linguaggio, lo adoprino. Quindi si dice materia di un sacramento il segno sensibilmente percettibile, appunto materiale, quel pezzo di materia che si usa. Per esempio l'acqua nel battesimo: il bambino viene battezzato con dell'acqua. Questa acqua possibilmente pura è la materia del battesimo. C'è tutta una casistica fino a che punto ci possono essere altri ingredienti, ma questo non ci interessa adesso, comunque l'acqua possibilmente pura è la materia del battesimo. Questa è appunto la materia del sacramento. Ad essa si aggiunge il suo significato espresso spiritualmente in quello che si dice "forma" del sacramento.

Qui noi usiamo il linguaggio abituale del Medio Evo, il quale ha ripreso l'aristotelismo con la sua caratteristica dualità di materia e di forma; quindi ogni sacramento per analogia con le sostanze aristoteliche è fatto di due dimensioni: la dimensione materiale, ossia la materia che si usa, e poi la dimensione spirituale.

Per esempio nel battesimo, dove tutto è molto chiaro, l'elemento materiale è l'acqua; l'elemento spirituale formale sono le parole di chi battezza: "Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Questa forma o formula è appunto la forma del battesimo. Notate l'importanza di questa dualità di materia e di forma.

Voi forse direste: "Ma il sacramento è già un segno abbastanza perspicuo nella sua materialità. Ed è vero. Però la materia è ancora ambivalente nei suoi significati, essa può significare tante cose. Per esempio, l'acqua serve per rinfrescare, serve per lavarsi, serve per tante cose, anche per bere e via dicendo. Ecco dunque che l'acqua può avere tanti significati. Solo se io all'acqua e al gesto dell'abluzione che è la materia del battesimo aggiungo le parole "io ti battezzo", allora a tutti è chiaro.

Io verso dell'acqua sulla fronte di un bambino non per lavararlo, ma gliela verso sulla fronte per battezzarlo nel nome della Trinità Santissima. Vedete dunque che in ogni sacramento c'è la materia e la forma. Notate però, miei cari, come Iddio è buono con l'uomo proprio nell'adoperare dei segni così visibili, così palpabili e così umili. Egli infatti adopera dell'acqua, dell'olio, del pane, o del vino; ed ecco inoltre le parole del perdono impartito dal sacerdote e via dicendo. Insomma tutte cose udibili, visibili, palpabili.

Perché Iddio fa questo? Notate che ci furono in tutti i tempi e anche al giorno di oggi - ahimè! - degli eretici gnostici. Oggi non siamo più abituati a chiamare le cose con il loro nome, ma esistono ancora degli gnostici¹³. C'è della gente che dice tranquillamente: "Io di quei sacramenti non è che poi ne abbia molto bisogno; c'è della gente che va a Messa, ma io sono migliore di loro".

Chi gli permette di dire così? Gesù, se lo avesse incontrato, gli avrebbe detto quelle cose che diceva ai farisei, che si reputavano giusti. Per cui c'è della gente che dice: "I cristiani che vanno a Messa, sì, sì, loro si sforzano di essere buoni, ma io non ci vado a Messa, però sono tanto più buono di loro".

Già dire così è una cosa spiritualmente pericolosissima. Comunque poi per di più dicono: "Questa brava gente sì, ci va a Messa, però, io di queste cose materiali, così spicciole, tipo quel pane e quel vino che si prendono, io non ne ho bisogno. Ma chi me lo fa fare insomma, io sono un uomo spirituale, sono uno *pneumatikòs*, - come dicevano gli gnostici - ; i cristiani sono degli psichici, hanno bisogno di quei segni sensibili, io invece sono uno spirituale, non ne ho bisogno". Che superbia, che superbia che vuole saperne di più di quanto ne sappia il buon Dio nei nostri riguardi!

¹³ P.Tomas si riferisce al significato storico del termine "gnostico"; però osserva che, essendo anche oggi presenti delle idee sostanzialmente gnostiche, è bene usare questo termine anche per designare queste idee. Ciò suppone che P.Tomas sia cosciente di uno "gnosticismo" non solo come fatto storico, ma anche come categoria dello spirito. In questo senso lo gnosticismo è una forma di superbia, per la quale la mente umana pretende di avere una "scienza" ("gnosi") divina e suprema, superiore quindi ai dogmi della Chiesa.

Vedete che il buon Dio non è un idealista. Infatti l'idealismo è quella filosofia che pensa che l'uomo abbia in sé dei contenuti a priori¹⁴, che contempi delle sostanze spirituali. No, Dio che ci ha fatti sa che la nostra intelligenza è legata alle rappresentazioni sensibili. Vedete c'è poco da fare: finché viviamo quaggiù sulla terra, noi non vediamo immediatamente gli angioletti¹⁵ e neanche il Signore.

Lo vedremo, tale è la nostra speranza dopo la morte, ma finché l'anima è legata al corpo, noi siamo legati anche ai sensi, cioè formiamo dei concetti intellettivi, ma sempre appoggiandoci su rappresentazioni sensibili. Vedete quindi come Dio, conoscendo l'uomo, agisce secondo il modo di fare, di conoscere, di comprendere che è proprio dell'uomo. Ecco quello che si chiama la *synkatàbasis*, ossia la accondiscendenza di Dio nei riguardi dell'uomo. Dio si china verso l'uomo, si adatta in qualche modo all'uomo, *modo humano Deus locutus est*, in una maniera umana Iddio si è espresso nei nostri riguardi. Quindi dalla parte di Dio dobbiamo contemplare e ammirare la grandezza della sua bontà nell'economia sacramentale, da parte nostra dobbiamo tanto cercare di promuovere nell'anima nostra la *corrispondenza, la gratitudine, il rendimento di grazie, che è l'“eucaristia”*.¹⁶

¹⁴ L'idealismo - ci spiega P.Tomas - concepisce il pensiero umano non come ricavato dall'esperienza sensibile (o, come si dice, “a posteriori”), ma, appunto come dice, “a priori”, ossia come atto iniziale dell'intelletto avente come oggetto immediato il puro spirito. Ora tale potenza intellettiva non è propria dell'uomo, il cui intelletto ha per oggetto naturale le sostanze sensibili, ma delle sostanze superiori, ossia l'angelo e Dio. Per questo P.Tomas parla di “contemplazione delle sostanze spirituali”, quasicchè esse siano l'oggetto naturale dell'intelligenza umana, mentre sono l'oggetto naturale delle sostanze superiori.

¹⁵ Per quanto riguarda le apparizioni angeliche, non è che la nostra mente veda direttamente la sostanza angelica, ma essa assume un aspetto sensibile (come possiamo pensare nell'episodio dell'Annunciazione), per poter essere in qualche modo conosciuta dalla mente umana, la quale si eleva dalle cose sensibili a quelle spirituali.

¹⁶ Dato che qui il discorso s'interrompe, le parole che seguono sono un'ipotetica conclusione della lezione del Servo di Dio.